



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

Elezione del Rettore
per il periodo 1 novembre 2013 – 31 ottobre 2019

**Un programma di miglioramento e
partecipazione
per l'Ateneo di Parma**

Prof. Loris Borghi
Candidato Rettore

Punti programmatici

1. La concezione dell'Università pubblica e dell'Ateneo
2. La concezione della figura del Rettore
3. I Dipartimenti e i Centri
4. Il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione
5. Il Direttore Generale e i Dirigenti
6. Il controllo interno
7. La cultura, la ricerca e l'innovazione
8. La didattica
9. I docenti
10. Gli studenti
11. Il personale tecnico – amministrativo
12. I sindacati
13. Le pari opportunità
14. L'edilizia, le infrastrutture e l'*habitat* universitario
15. L'Università aperta, la comunicazione e le relazioni esterne
16. I rapporti internazionali
17. È giustificato il timore del Rettore medico?
18. Conclusioni
19. Ringraziamenti
20. Sintesi del curriculum vitae

1. La concezione dell'Università pubblica e dell'Ateneo

Ricordiamo sempre i principi costituenti

- Ancora oggi, nonostante tutto, la base fondante dell'Università deve essere l'esercizio della democrazia.
- L'Università deve continuare ad essere la sede primaria della cultura e della scienza, generati da libera ricerca e libera formazione.
- L'Università deve esercitare la propria funzione in armonia con le leggi nazionali ed internazionali, ma pretendendo il rispetto della propria autonomia locale.

Non dimentichiamo mai la nostra responsabilità

- L'Università è luogo di promozione ed elaborazione critica del sapere e come tale ha ripercussioni dirette ed indirette sul tessuto sociale ed economico.
- L'Università è luogo di alta formazione e trasmissione critica delle conoscenze e come tale ha influenze dirette sulle giovani generazioni, anche di natura etico-morale.
- L'Università è sede di costruzione della scienza e come tale ha responsabilità dirette verso la comunità nazionale ed internazionale.

Dobbiamo sempre tendere all'innovazione e al progresso

- La cultura e la scienza sono antitetici alla conservazione e al pregiudizio.
- L'Università non agisce per se stessa, ma opera per favorire la crescita culturale, civile ed economica del proprio territorio, dello stato e della comunità internazionale.
- L'Università deve essere considerata da noi e da tutti come un luogo naturale di innovazione e progresso.

Per noi globalizzazione, internazionalizzazione e multiculturalità non sono termini nuovi

- L'Università per sua natura non ha confini geografici, politici, culturali o religiosi.
- L'Università naviga negli orizzonti globali senza preconcetti, chiusure o paure.
- La cultura e la scienza sono beni materiali ed immateriali che appartengono alla collettività umana.

L'Università pubblica moderna è anche una grande Azienda

- Il termine Azienda non deve spaventare nessuno ma va altresì interpretato in modo corretto.
- Non vi è dubbio che oggi anche l'Università pubblica deve essere organizzata e gestita con efficienza manageriale, con attenzione alla qualità, alla produzione e ai risultati.

- Come Azienda pubblica essa appartiene alla comunità civile in cui è collocata e pertanto deve porsi in sinergia con il tessuto sociale e produttivo che la circonda, senza timori di contaminare e farsi contaminare.

Siamo e vogliamo rimanere un Ateneo generalista, ma dobbiamo accentuare le nostre specificità

- Nel nostro Ateneo sono individuabili quattro grandi aree culturali: umanistica, scientifica, tecnologica e sanitaria.
- Queste aree sono dotate della stessa dignità e della stessa importanza strategica.
- Ciò che oggi si impone, all'interno di ogni area, è la qualificazione e la polarizzazione dei propri compiti e della propria missione, perseguendo obiettivi di qualità, responsabilità e sostenibilità.



B. Antelami – La leggenda di Baalam o L'Albero della Conoscenza – Battistero di Parma

2. La concezione della figura del Rettore

Esercitare correttamente il proprio ruolo istituzionale

- Il primo dovere del Rettore è svolgere i compiti istituzionali a lui attribuiti dalle leggi, dallo statuto e dai regolamenti.
- Questo deve essere fatto con disinteresse personale, rigore e trasparenza, nel rispetto delle prerogative degli altri Organi dell'Ateneo e di tutte le persone che costituiscono l'Università.
- L'istituzione non va né usata né occupata; l'istituzione va servita.

Primus inter pares con maggiori responsabilità

- Il Rettore non è né un "sovrano" né un "padrone", ma punto di riferimento sicuro ed equilibrato per tutti.
- E' semplicemente uno di noi che ha deciso di assumersi maggiori responsabilità per l'interesse generale della propria Accademia.
- Egli stesso è e rimane un dipendente dell'Ateneo che, per mandato democratico, governa pro tempore con spirito di servizio e totale dedizione.

Capacità di ascolto e clima positivo

- Nell'Università l'energia fondamentale da cui tutto dipende sono le persone: i docenti e il personale tecnico – amministrativo.
- Il Rettore deve saper ascoltare tutti, dare la massima disponibilità al contatto diretto, cogliere i problemi, incentivare le volontà positive, far correre le intelligenze e rimuovere le difficoltà che generano disaffezione al lavoro.
- Anche a fronte di immancabili difficoltà, egli deve creare un clima di serenità, forza e fiducia, nella consapevolezza che ad ogni ostacolo c'è sempre una soluzione che va cercata e perseguita con tenacia.

Il Rettore e gli studenti

- Anche nel rapporto con gli studenti il Rettore deve usare il metodo dell'ascolto e del confronto, garantendo i loro diritti tramite un uso corretto delle loro rappresentanze e delle loro associazioni.
- Egli deve operare anche verso l'esterno affinché gli studenti siano considerati cittadini privilegiati del territorio e non oggetti da sfruttare.
- Nel contempo il Rettore deve usare la propria autorevolezza per richiamare gli studenti, quando necessario, ai loro doveri e al loro codice di comportamento.

Esperienza, competenza e collegialità

- È bene che nel curriculum del Rettore vi sia evidenza di esperienza e competenza sui temi della ricerca, della didattica, dell'amministrazione e dell'organizzazione, ma ciò non basta.

- Le gestioni monocratiche non funzionano bene e non fanno crescere l'istituzione nel suo complesso.
- Attorno al Rettore va costruita una rete di collaboratori/delegati diversificata per aree, per tematiche, per età e per genere, con persone disponibili e competenti, dotate di un ampio margine di autonomia.

Controllo della qualità e della produttività e sguardo in avanti

- Il Rettore, coadiuvato dagli Organi di controllo interno, non può più esimersi dallo svolgere un ruolo attivo nel controllo della gestione e della produttività, in tutti i settori della vita accademica: ricerca, didattica, amministrazione e servizi.
- A partire dal Rettore la tensione alla qualità e ai risultati deve entrare nel "codice genetico" di ogni persona e di ogni struttura, nella consapevolezza che soprattutto da questo dipenderà la nostra sopravvivenza e il nostro sviluppo.
- Un buon Rettore non indugia su eventuali insufficienze delle gestioni passate e nemmeno distingue, nella sua opera di governo, tra "amici" e "nemici". Il suo sguardo dev'essere sempre in avanti, con un unico obiettivo: consegnare ad altri un Ateneo migliore di quello trovato all'inizio del mandato.



E. Benedetto "Ciclista"

3. I Dipartimenti e i Centri

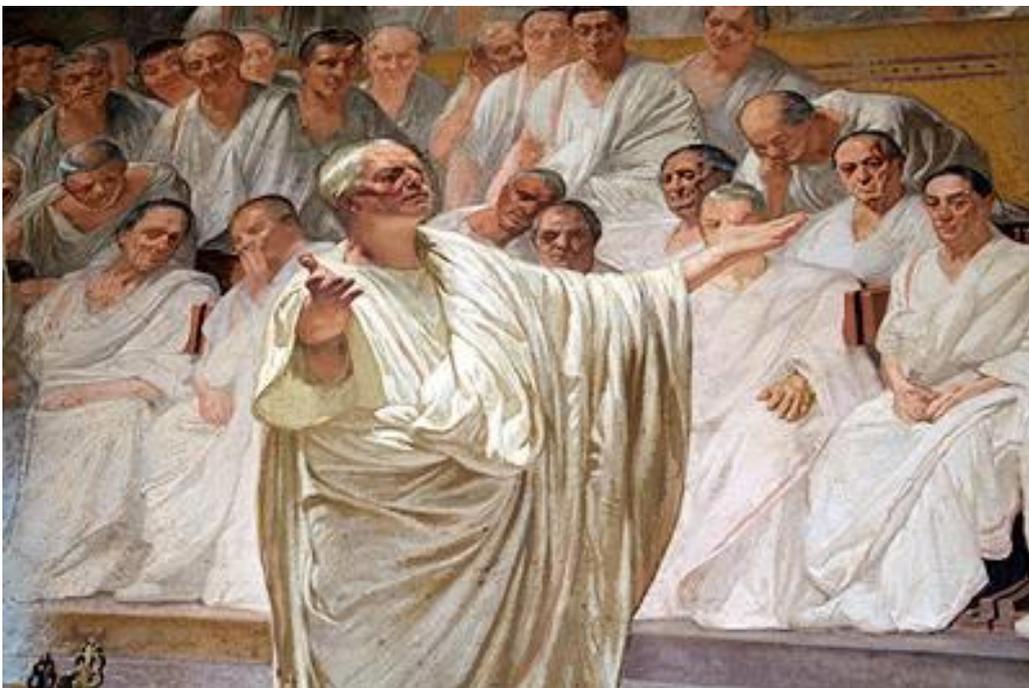
- I Dipartimenti e i Centri sono le colonne portanti di tutto l'edificio; essi sono la sede primaria della produzione sia in campo scientifico che in campo didattico, per cui devono godere di priorità assoluta.
- Tutto il resto dell'Ateneo deve operare in positivo per agevolare le linee di attività e la produzione dei Dipartimenti e dei Centri.
- Dobbiamo semplificare le procedure burocratiche ed amministrative con maggiore autonomia da parte dei Dipartimenti e dei Centri.
- Coordinare le attività didattiche senza chiusure asfittiche tra i diversi Dipartimenti; laddove ritenuto funzionale, occorre istituire strutture "leggere" di raccordo per la didattica, utili anche per l'immagine esterna dell'Ateneo.
- Premiare il merito e l'autonomia di iniziativa, nello spirito della competizione collaborativa tra Dipartimenti.
- Realizzare uno stretto contatto tra Rettore – Dirigenti – Direttori – UAS - UCD – SSD.
- Occorre risolvere i problemi logistici ed organizzativi di alcuni Dipartimenti, senza perdere di vista la visione di insieme e le necessità di ogni funzione.
- I Centri interdipartimentali, dotati di beni preziosi, attrezzature e tecnologie avanzate usate da più gruppi di ricerca, vanno mantenuti e potenziati.



"Atlante" – Collezione Farnese - Napoli

4. Il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione

- È invalsa l'opinione che conterà solo il Consiglio di Amministrazione: questa non è la mia opinione.
- Il Senato è l'organo politico che rappresenta tutta l'Accademia: il suo ruolo di programmazione strategica non è delegabile e non è secondo a nessun altro.
- Il Consiglio di Amministrazione, principalmente deputato al controllo economico e gestionale, deve agevolare la funzione programmatica del Senato e dei Dipartimenti.
- La presenza nel Consiglio di Amministrazione della componente esterna deve essere un utile elemento di connessione con il territorio.
- Nel metodo di funzionamento del Senato e del Consiglio di Amministrazione devono essere bandite le improvvisazioni e la mancanza di informazioni preventive; il calendario delle riunioni ufficiali deve avere una cadenza programmata; l'ordine del giorno deve essere dettagliato e conosciuto per tempo, escluse naturalmente le situazioni di urgenza.
- La trasparenza nelle decisioni e la loro divulgazione devono diventare una normale prassi di lavoro.



M. Maccari "Cicerone" – Sala Maccari – Senato della Repubblica

5. Il Direttore Generale e i Dirigenti

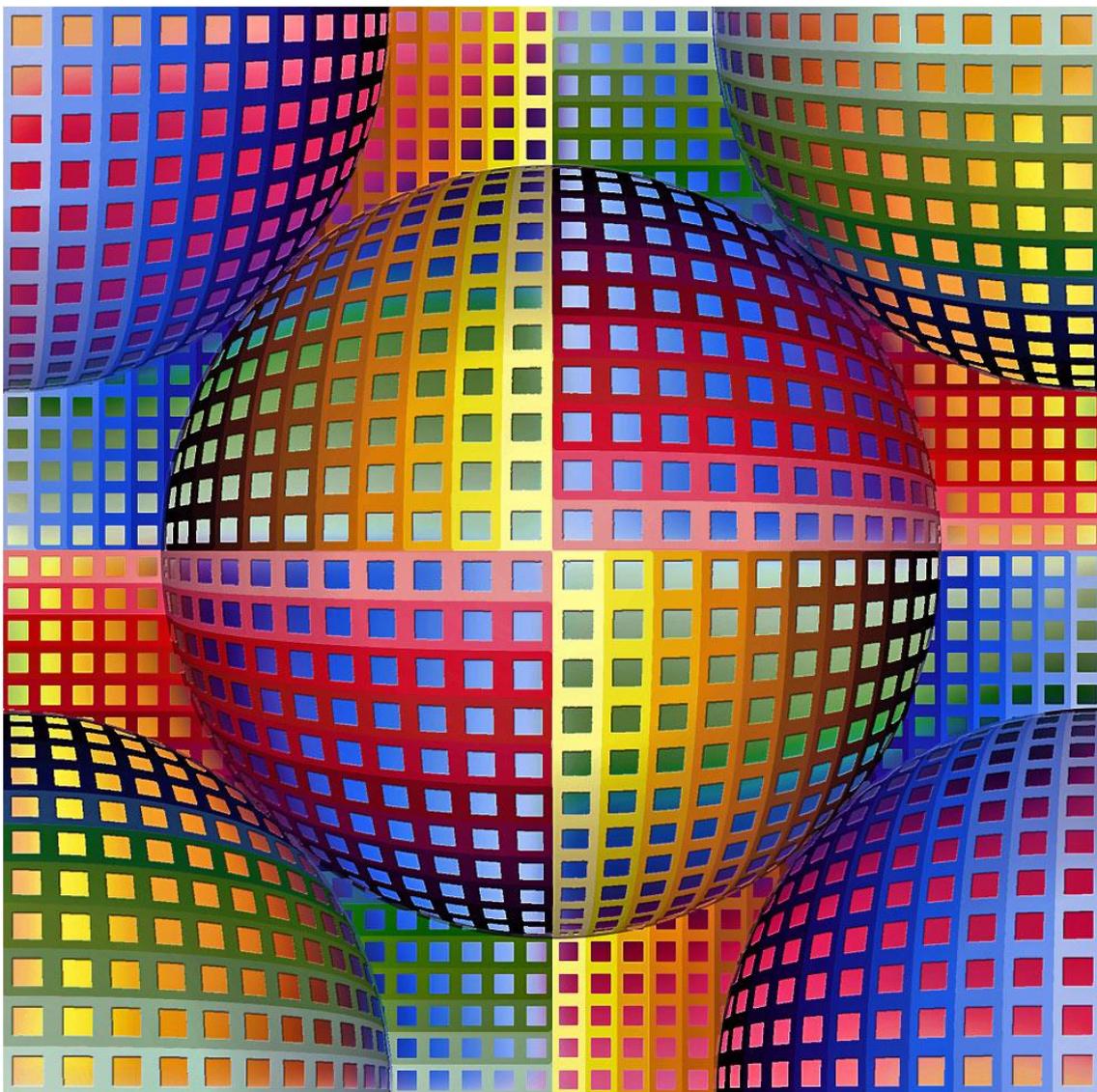
- Il passaggio dal Direttore Amministrativo al Direttore Generale deve corrispondere ad un reale cambiamento nelle responsabilità e nell'organizzazione.
- Non più semplicemente figura di controllo amministrativo e burocratico, ma elemento di punta per gli aspetti gestionali e produttivi dell'Ateneo.
- La scelta del Direttore Generale deve scaturire da un attento esame collegiale del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione.
- Il Direttore Generale ed i Dirigenti devono operare in stretta sintonia, prima di tutto per creare un nuovo clima e una nuova cultura aziendale al fine di agevolare il lavoro dei docenti e del personale tecnico - amministrativo.
- Alta deve essere la responsabilizzazione e l'autonomia del Direttore Generale e dei Dirigenti, con valutazione attenta al raggiungimento dei loro obiettivi.
- Uno degli obiettivi del Direttore Generale e dei Dirigenti è il riesame di tutte le procedure amministrative riguardanti le attività didattiche e di ricerca dei Dipartimenti, con il compito di alleggerire, migliorare e semplificare le incombenze burocratiche a cui spesso, in modo improprio, sono chiamati anche i docenti.
- Un altro obiettivo importante del Direttore Generale e dei Dirigenti è la definizione di un migliore rapporto tra amministrazione "centrale" e amministrazione "periferica": c'è una distanza che va ridotta, accentuando la comprensione dei problemi, la collaborazione tra uffici e l'integrazione tra le diverse funzioni e linee di attività.
- L'area dell'informatica, in quanto elemento strategico trasversale, deve avere una sua più netta caratterizzazione e considerazione, anche in termini di responsabilità.



S. Mura Rossi "Il Direttore d'Orchestra"

6. Il controllo interno

- I principali Organi deputati al controllo interno sono il Collegio dei Revisori dei Conti e il Nucleo di Valutazione.
- Una parte propedeutica e di indirizzo dovrà essere esercitata dal Controllo di Gestione e dal Presidio della Qualità.
- I compiti che le leggi e i regolamenti attribuiscono agli attori del controllo interno sono diversificati e non devono confondersi.
- Essi tuttavia concorrono ad un unico fine che è quello della vigilanza su tutti gli atti amministrativi, finanziari, organizzativi e gestionali; in questa visione di unitarietà essi devono agire come strumenti comunicanti.
- Sono costituiti da persone con elevate competenze tecniche e professionali a cui si chiede di essere parte attiva e propositiva per il successo globale dell'Ateneo.



V. Vasarely "Vega Nor Improvisation"

7. La cultura, la ricerca e l'innovazione

- Il nodo centrale. Qualcuno ha immaginato che nel futuro possano coesistere nel nostro Paese due diversi tipi di Università: un tipo A costituito da Atenei che svolgono in modo equilibrato attività di ricerca e attività di didattica e un tipo B costituito da Atenei che svolgono prevalentemente attività didattica. Se questa è la prospettiva, il nostro Ateneo dovrà appartenere al gruppo A.
- I prodotti della cultura, della ricerca e dell'innovazione devono diventare per tutti noi una sorta di "ossessione positiva" in tutti i campi di attività: letterario, artistico, scientifico, giuridico, economico, tecnologico e sanitario.
- In questa visione un'azione importante riguarda il supporto ai progetti di ricerca internazionali ed ai brevetti: occorre investire sull'ufficio centrale di Ateneo per la ricerca, per realizzare una struttura potente, capace di trasmettere in modo tempestivo le iniziative internazionali di finanziamento, efficace nel supportare sul piano amministrativo e gestionale i proponenti e i vincitori dei bandi e che sia collegata stabilmente con gli uffici europei dove nascono le opportunità. Tale struttura deve essere coadiuvata dal Prorettore alla Ricerca e dai referenti per la ricerca di ogni Dipartimento.
- La ricerca applicata e il trasferimento tecnologico non vanno disgiunti dalla ricerca di base che rimane il fondamento del progresso scientifico e culturale.
- A livello locale dobbiamo accentuare le collaborazioni interdisciplinari e portare a sistema le competenze trasversali.
- Il sito web di ogni Dipartimento e di ogni Centro dovrebbe essere concepito anche come "vetrina" esterna delle proprie linee di ricerca e delle proprie dotazioni strumentali, al fine di creare una piattaforma di conoscenza utile alle collaborazioni locali ed internazionali.
- Vanno sostenuti e finanziati i beni, le apparecchiature e le infrastrutture tecnico – scientifiche utili a più gruppi di ricerca.
- Vanno agevolate le innovazioni che coinvolgono studenti, docenti e mondo esterno.
- Le biblioteche, i musei, le raccolte di beni artistici, l'orto botanico, la casa della musica e la casa editrice MUP sono strumenti essenziali sia per la ricerca che per la didattica per una parte importante dell'Ateneo. Essi vanno messi in rete con le analoghe strutture territoriali.
- Occorre promuovere il riconoscimento europeo dei nostri dottorati di ricerca ed incentivare i dottorati in convenzione con istituzioni estere.
- Dobbiamo continuare a garantire il finanziamento locale alla ricerca, premiando il merito individuale e di gruppo e salvaguardando le aree che hanno meno possibilità di attrarre risorse dall'esterno.

- L'esperienza degli *spin-off* e degli incubatori di impresa, già ben presente in ambito scientifico e tecnologico, va proseguita e possibilmente estesa ad altre aree culturali dell'Ateneo, anche nel settore dei servizi e dell'organizzazione.
 - Nell'ambito più generale della cultura il nostro Ateneo deve essere protagonista e partecipante attivo in tutte le iniziative della città e dei territori limitrofi, ponendo esso stesso e i suoi studenti al centro di una visione cosmopolita della conoscenza e del confronto culturale.
- Per sottolineare questa importante funzione ritengo opportuno istituire la figura del Prorettore alla Cultura.



Piero della Francesca (Scuola di) "La Città Ideale"

8. La didattica

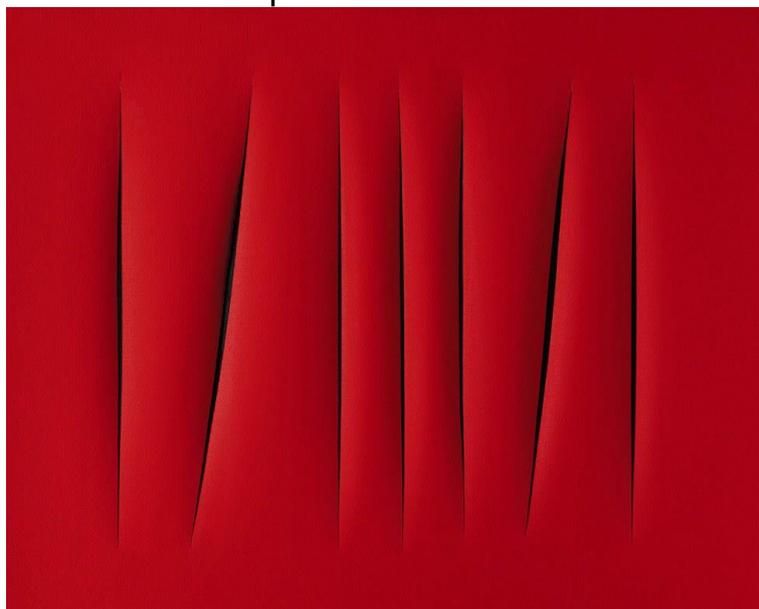
- Nella didattica ci sono margini di miglioramento consistenti.
- Gli obiettivi principali riguardano l'ulteriore qualificazione dei corsi di studio; il successo nella carriera degli studenti e nel tasso dei laureati nel tempo normale, la realizzazione, quando necessario e utile, di prodotti formativi inter ateneo, la crescita dei corsi in lingua inglese; lo sviluppo della didattica a distanza anche come mezzo di internazionalizzazione.
- In quest'ottica anche la formazione post-laurea (dottorati, master, corsi di perfezionamento, formazione post-dottorato, scuole di specializzazione) dovrà essere accresciuta con il potenziamento dei servizi e delle strutture amministrative di supporto a favore dei Dipartimenti.
- Dobbiamo interpretare in modo non burocratico il sopraggiunto sistema AVA-ANVUR.
- L'autovalutazione dei corsi necessita di flussi informativi periodici e regolari ai Presidenti dei corsi e alle commissioni docenti – studenti, al fine di realizzare una costante valutazione interna della produttività e della qualità.
- L'apporto dei rappresentanti degli studenti nei corsi di laurea, nelle commissioni e nei consigli di dipartimento è da considerarsi estremamente prezioso per il conseguimento degli obiettivi didattici.
- Il carico didattico per singolo docente e per settore scientifico disciplinare deve essere equilibrato e sostenibile, anche in rapporto alla numerosità degli studenti.



R. Magritte "Uomo allo specchio"

9. I docenti

- In questi ultimi mesi ho cercato di conoscere personalmente tutti i docenti dell'Ateneo e in gran parte ci sono riuscito: l'idea generale che ne ho tratto è di elevata competenza e grande professionalità.
- Non chiedo ai docenti di regalare gli esami agli studenti per arrivare a rispettare gli indicatori di produttività.
- Ciò che chiedo è una maggiore comprensione per le loro difficoltà, un forte sforzo per definire il core curriculum di ogni disciplina e la certezza delle fonti su cui studiare: questo può agevolare il loro successo senza svilire la qualità della docenza.
- Sui docenti/ricercatori voglio ripetere ancora una volta la mia convinta opposizione a quanto prospettato dalla legge "Gelmini". Dal 1980, anno di nascita del ruolo dei ricercatori, ritengo che molte delle buone cose fatte nell'Università italiana siano frutto della loro opera, sia sul piano della ricerca che sul piano della didattica e per la medicina accademica anche sul piano dell'assistenza sanitaria. Questo è senza dubbio vero per l'Università di Parma. È stata commessa un'ingiustizia e un grave errore, nel silenzio assordante di tutti i Rettori. È stata mancata la grande occasione di unificare tutto il corpo docente in un unico ruolo con tre fasce di gradazione: professori ordinari, associati, aggregati. Ciò nonostante, io continuo a considerare i ricercatori professori a tutti gli effetti di cui si deve riconoscere in modo adeguato l'essenziale opera nella didattica.
- In termini di programmazione dei ruoli docenti le mie priorità saranno le nostre Scuole: da un lato la progressione di carriera di tutti i ricercatori a tempo indeterminato e di tutti gli associati dell'Università di Parma che avranno ottenuto l'abilitazione scientifica nazionale, e, dall'altro, il reclutamento di ricercatori a tempo determinato per garantire prospettive ai nostri migliori allievi, operando una distribuzione equilibrata tra le diverse aree dell'Ateneo.



L. Fontana "Concetto spaziale –Attesa"

10. Gli studenti

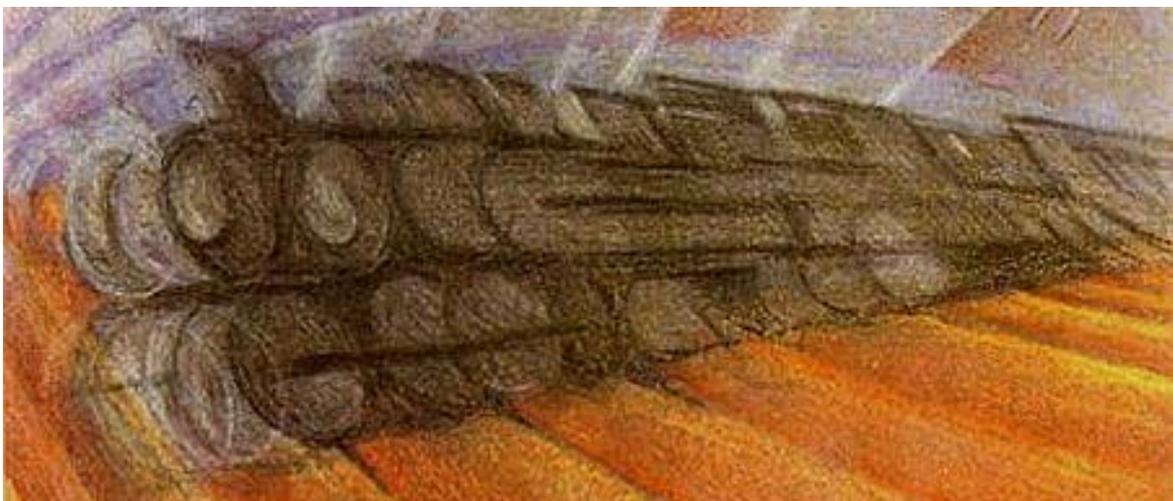
- Gli studenti sono parte integrante dell'Accademia: il loro successo è il nostro successo.
- Ma essi non sono importanti solo per l'Ateneo. Oltre il 50% degli studenti dell'Università di Parma proviene da fuori provincia: questo è un dato di cui non sembra essere adeguatamente consapevole l'intera Città.
- La presenza degli studenti universitari non solo connota culturalmente ed amplifica l'immagine di un territorio, ma lo rende decisamente più ricco anche sul piano economico. Una recente ricerca da me promossa sugli studenti di Medicina ha dimostrato che questi 4.000 studenti riversano sul territorio, ogni anno, un valore aggiunto di oltre 55 milioni di euro.
- Parma, in tutte le sue espressioni istituzionali, economiche, culturali, professionali, pubbliche e private, deve affrontare con più decisione i servizi a favore degli studenti: nel campo degli alloggi, degli affitti, delle mense, dei trasporti, degli acquisti, dell'assistenza sanitaria e del tempo libero.
- In particolare gli studenti fuori sede devono essere considerati da tutti cittadini di Parma. Va studiata la possibilità di realizzare una "Carta dello Studente" come mezzo di agevolazione economica.
- Come Ateneo molto viene già fatto nell'ambito dell'orientamento, del tutorato e del sostegno agli studenti più fragili e disabili: su questa strada dobbiamo proseguire. Un focus dedicato dovrà essere fatto anche sugli studenti lavoratori.
- L'Ateneo dovrà essere attore e garante nell'attività di supporto e di accompagnamento degli studenti al mondo del lavoro mediante collaborazioni strutturate bilaterali con le imprese del territorio, tirocini formativi in azienda e iniziative di pre-selezione del personale durante il percorso di studi.
- Un'azione particolare riguarda anche gli ex-studenti. Dobbiamo mantenere il contatto con loro ed utilizzare le loro esperienze lavorative a favore dei nostri studenti e dell'immagine dell'Ateneo.



R. Doisneau "Bacio davanti all'hotel de ville"

11. Il personale tecnico-amministrativo

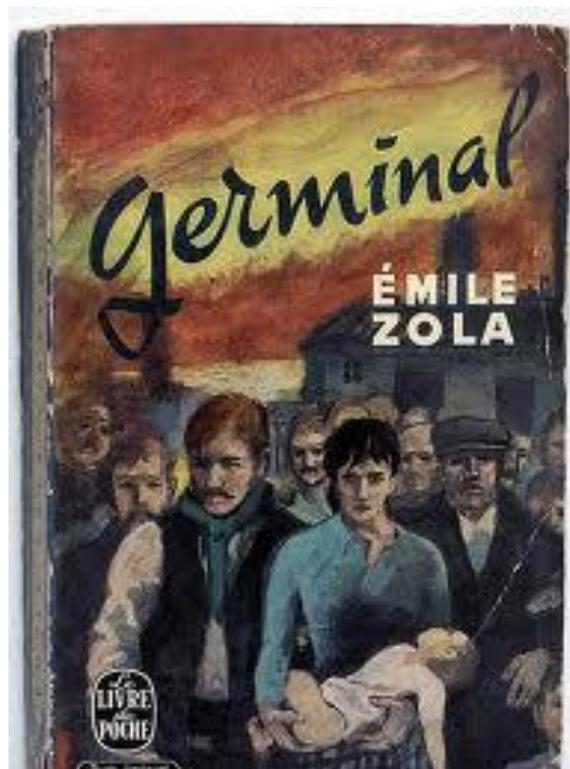
- Il personale tecnico-amministrativo è una componente accademica importantissima, sia per il supporto alla ricerca e alla didattica, sia per l'efficacia amministrativa che è la spina dorsale dell'organizzazione, sia per l'immagine esterna dell'Ateneo.
- Tra ruoli tecnici ed amministrativi va fatta una più puntuale distinzione. In alcune aree di ricerca e di servizio l'apporto del personale tecnico è essenziale e vanno valorizzate persone competenti e meritevoli. In particolare vanno potenziati i ruoli tecnici trasversali, al servizio di più gruppi di ricerca.
- Anche in ambito amministrativo il senso del dovere della stragrande maggioranza delle persone è storicamente e diffusamente riconoscibile. Purtroppo il calo dei ruoli anche in questo ambito si sta facendo sentire. La strada obbligata è quella della razionalizzazione e della polarizzazione dei servizi, l'uso accorto delle risorse, il potenziamento della formazione e della professionalità di ognuno, anche in ambito informatico.
- L'assegnazione del personale amministrativo ai dipartimenti, ai servizi centrali e alle segreterie studenti deve essere basata sui reali carichi di lavoro.
- Maggiore deve essere la responsabilizzazione e l'autonomia dei dirigenti, con valutazioni attente del raggiungimento dei loro obiettivi.
- Anche per il personale tecnico-amministrativo c'è bisogno di un recupero di clima positivo e di orgoglio di appartenenza: tornare a credere in quello che si dice e in quello che si fa, sconfiggendo l'incertezza, la demotivazione e l'arida burocratizzazione.
- Va migliorato il rapporto e l'integrazione tra il personale amministrativo degli uffici centrali e dei dipartimenti.
- I docenti, che sono in prima linea nell'ambito della produzione scientifica, nell'attrazione delle risorse e nel garantire la quantità e la qualità della didattica, devono avere nel personale tecnico-amministrativo un punto di riferimento certo, competente e disponibile, nell'interesse generale dell'istituzione.



L. Russolo "Dinamismo di un treno"

12. I Sindacati

- Sia in ambito tecnico amministrativo, sia in ambito docente, occorre il massimo rispetto e la massima considerazione per il loro ruolo di salvaguardia dei diritti dei loro iscritti.
- Nel contempo ciò che si richiede è una visione globale dei problemi del personale e dell'Ateneo, cercando sempre di coniugare i diritti ai doveri ed evitando nocivi personalismi.
- I Sindacati sono strumenti essenziali di democrazia e di partecipazione, ma ciò che anche essi devono perseguire è la saldatura tra l'interesse individuale del singolo dipendente e l'interesse dell'istituzione.



E. Zola "Germinal", 1884-1885

13. Le pari opportunità

- Non si tratta semplicemente di un problema etico/morale; non si tratta semplicemente di un equilibrio dovuto o di un dettato legislativo.
- L'attenzione e la valorizzazione delle nostre colleghe in tutti i campi corrisponde ad una esigenza reale in ambito produttivo e gestionale.
- In questo contesto va ripreso anche il progetto della fruizione di asili nido e scuole per l'infanzia, a favore dei dipendenti del nostro Ateneo.
- Il Comitato Unico di Garanzia (CUG) e il Piano delle Azioni Positive (PAP) sono strumenti di grande rilevanza per la realizzazione delle pari opportunità in tutti gli ambiti della vita accademica.
- Essi vanno concepiti anche come mezzi di razionalizzazione ed ottimizzazione della produttività dei dipendenti e degli studenti.



H. Newton "Pubblicità per la Lampo"

14. L'edilizia, le infrastrutture e l'*habitat* universitario

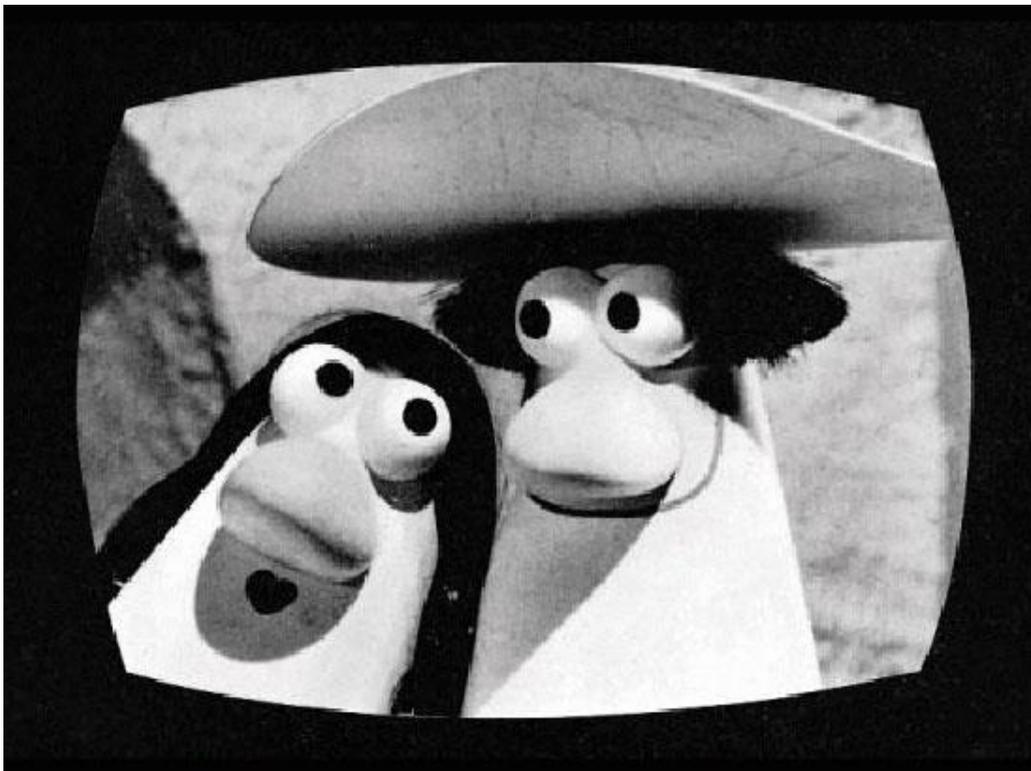
- Prima di tutto occorre attuare il piano triennale 2013/2015 per l'edilizia universitaria, recentemente approvato dal Consiglio di Amministrazione, che riguarda diversi poli dell'Ateneo: Campus, Zona d'Azeglio, Cornocchio, Borgo Carissimi, Pilotta, San Francesco del Prato, Valserena, Zona ospedale.
- Curare con tempestività la manutenzione ordinaria delle strutture e degli spazi, la viabilità, i parcheggi, le zone pedonali, le aree verdi, la segnaletica.
- Il Campus di Via Langhirano è un gioiello dell'Ateneo che richiede grande attenzione e maggiore cura. In particolare occorre un piano di intervento sulle coperture degli edifici che hanno problemi di infiltrazioni, permettendone una sistemazione definitiva.
- Una realtà universitaria moderna deve superare la concezione limitativa della semplice dotazione edilizia da realizzare con propri mezzi, a favore di una strategia più ampia di qualificazione dell'*habitat* universitario, inteso come parte integrante e riconosciuta dell'insieme dell'insediamento urbano.
- E' necessario progettare un nuovo piano edilizio triennale con il coinvolgimento di tutte le componenti della Città, cointeressandole sul piano del reciproco interesse, finalizzato all'arricchimento dell'intera comunità.
- Un punto di significativa importanza riguarda la prosecuzione dell'azione di recupero del complesso di San Francesco anche attraverso risorse esterne interessate a realizzare spazi didattici e spazi di servizio correlati, in particolare foresterie a supporto di ricercatori, docenti e studenti provenienti da fuori sede.
- Nel contesto dell'*habitat* universitario va ripreso il progetto di asilo nido/scuole per l'infanzia che vada incontro alle famiglie dei dipendenti che hanno necessità di conciliare gli orari di lavoro con le esigenze dei figli piccoli.
- Maggiore cura va riservata anche ai servizi appaltati, come pulizie e mense. I servizi di mensa per docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti vanno realizzati anche in zone dell'Ateneo che ne sono prive.



L. B. Alberti "De Re Aedificatoria", 1451

15. L'Università aperta, la comunicazione e le relazioni esterne

- Autonomia non deve significare isolamento: la comunicazione interna ed esterna è un mezzo potente di promozione e di trasparenza.
- Molto è già stato fatto sul sito web e su altre modalità di comunicazione e di rapporto con l'esterno (Info Day – Open Day), ma le nostre potenzialità sono ancora espandibili. In particolare il sito internet, tra i principali strumenti di comunicazione dell'Università di Parma, deve trasmettere un'immagine più attrattiva e più penetrante soprattutto per gli studenti e le loro famiglie. Esso deve essere pensato anche come strumento di internazionalizzazione delle nostre attività.
- Va creato uno strumento di Ateneo che metta in rilievo e pubblicizzi tutte le nostre attività.
- Dobbiamo aprire sempre più l'Ateneo ad ogni forma di collaborazione attiva con tutte le altre istituzioni pubbliche e private: l'Università deve permeare tutto il territorio.
- Va costruito un più proficuo rapporto con gli altri Atenei della Regione, con l'obiettivo di salvaguardare il sistema universitario regionale e di instaurare specifiche forme di federazione, quando ritenuto utile alla sostenibilità dei corsi, agli studenti, all'organizzazione e alla gestione.



A. Testa per Lavazza "Carmencita e Caballero"

16. I rapporti internazionali

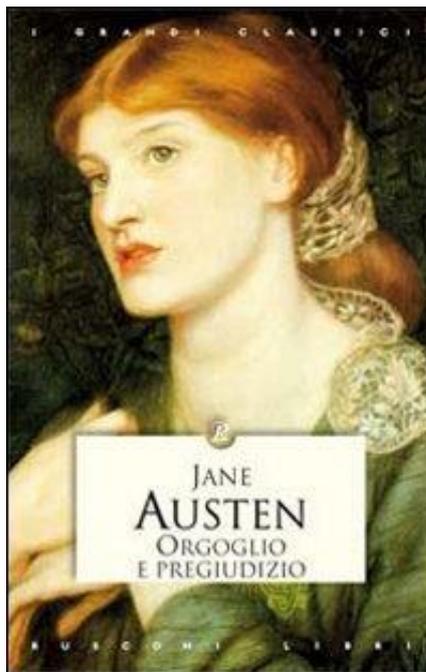
- L'Università di Parma è già immersa nella realtà internazionale attraverso gli intensi rapporti di studio e ricerca dei propri docenti: questa realtà va fatta emergere e va valorizzata.
- Occorre agevolare l'accoglienza degli studenti e dei ricercatori/docenti stranieri anche con mezzi solo apparentemente banali: permessi di soggiorno, rapporto con la Questura, indicazioni per alloggi e altri servizi.
- Ogni anno si tengono a Parma numerosi convegni internazionali: anche questo è un canale da sfruttare di più, come ADE con CFU, permettendo ai nostri studenti di entrare in contatto con qualificati docenti/ricercatori stranieri.
- Naturalmente occorre proseguire nei programmi di scambio internazionale (Lifelong Learning Programme/Erasmus etc.) e in altre iniziative di rilievo come il Centro Universitario di Cooperazione Internazionale (CUCI) che necessita di un più consistente supporto.
- L'offerta di corsi di studio o parte di essi in lingua inglese deve essere potenziata e sostenuta. E' anche necessario non trascurare altre lingue di paesi stranieri con cui Parma ha rapporti non solo di studio ma anche di attività produttive.
- In collaborazione con i privati dobbiamo dare accoglienza agli stranieri a prezzi contenuti.
- Realizzare accordi bilaterali con Atenei stranieri anche nell'ambito della didattica a distanza, come utile mezzo di internazionalizzazione e sostenibilità dei corsi.
- L'Ateneo va strutturato anche come luogo di accoglienza, servizio ed orientamento per gli studenti stranieri; ogni docente e tutto il personale dell'Università devono conoscere le modalità e i luoghi dove indirizzare le richieste degli studenti stranieri (sportello interculturale).



Bandiere nel mondo

17. È giustificato il timore di un Rettore medico?

- Nel concludere il mio programma accenno a questa questione perché alcuni, nel corso dei colloqui che ho avuto, mi hanno posto questa domanda. La risposta è ovviamente NO. Il problema non è da quale area culturale proviene il Rettore, ciò che conta è la persona e il suo vissuto.
- Vorrei rassicurare tutti: l'equilibrio, la visione di insieme, la collegialità nella gestione, la logica di sistema e il profilo istituzionale fanno parte integrante della mia formazione e dell'agire di tutti i giorni.
- Ma mi spingo oltre: in questo momento i problemi della medicina accademica sono particolarmente variegati e complessi per il rapporto nuovo che si è stabilito per legge con il mondo della sanità e con la regione. Questo nuovo equilibrio non è ancora ben delineato e l'assetto definitivo richiede di percorrere strade non ancora sperimentate.
- Un Rettore competente sa come affrontare questo nodo, conosce questa complessa e delicata materia e può mettere in atto progetti e percorsi innovativi, con netto vantaggio per tutto l'Ateneo e per il servizio sanitario del territorio, a partire dall'Ospedale Maggiore che per tanti di noi è il nostro ospedale e che per molti studenti è luogo indispensabile per una loro qualificata formazione universitaria.
- Ribadisco il mio impegno ad ascoltare e ad affrontare con pari dignità le istanze che provengono da tutte le parti dell'Ateneo, mantenendo fermo l'interesse generale e la volontà di risolvere i problemi.



J. Austen "Orgoglio e Pregiudizio", 1813

18. Conclusioni

- Tutti siamo consapevoli che l'Università pubblica italiana, e la nostra non fa eccezione, sta trascorrendo un periodo di seria difficoltà che si inserisce in un quadro più generale che riguarda il Paese intero.
- Certamente noi stessi abbiamo commesso errori e ci siamo esposti a critiche, ma nell'ultimo decennio l'Università pubblica è stata oggetto di attacchi eccessivi e a volte sconsiderati, generatori di "riforme" che spesso hanno complicato e peggiorato la vita accademica.
- Non possiamo continuare a rimanere nell'angolo e subire passivamente un processo di denigrazione di un sistema sotto finanziato che produce peraltro ottimi ricercatori e ottimi professionisti che in gran numero vengono consegnati, gratuitamente, ai nostri concorrenti internazionali.
- Un Paese che non investe nella conoscenza e nella ricerca è un Paese destinato al declino: questo tema deve essere portato all'apice dell'impegno di tutta l'Accademia, a partire dalla Conferenza dei Rettori.
- Ma noi, a livello locale, dobbiamo fare la nostra parte ed assumerci le nostre responsabilità, con l'ottimismo della ragione e la forza della competenza.
- Io mi sento pronto, per esperienza e per entusiasmo, al difficile compito di governare questo Ateneo insieme a voi, con l'obiettivo di renderlo più coeso, più trasparente, più autorevole e più accogliente.



M. Maccari "Allegoria dell'Italia trionfante"

19. Ringraziamenti

- Ringrazio i miei più stretti collaboratori per il supporto morale e materiale che mi hanno dato.
- Ringrazio i colleghi e le colleghe che hanno sottoscritto con entusiasmo la mia candidatura.
- Ringrazio tutti i docenti, il personale tecnico – amministrativo, i sindacati e i rappresentanti degli studenti che in questi mesi hanno accettato i miei inviti per una reciproca conoscenza personale.
- Ringrazio i Direttori di Dipartimento, i Segretari Amministrativi e tutte le persone che mi vorranno aiutare ad organizzare le riunioni per illustrare ed approfondire questo programma.
- Infine ringrazio fin da ora tutti coloro che con il loro voto vorranno esprimere fiducia nella mia persona e nelle mie idee.



Università di Parma – Palazzo Centrale

20. Sintesi del Curriculum vitae

LORIS BORGHI - Professore Ordinario di Medicina Interna

e-mail: loris.borghi@unipr.it cell. personale : 334 6467856

Nato a Palanzano (Parma) il 15/02/1949

Residente a Parma

Maestri: Prof. Bonaventura Rescigno, Prof. Luigi Migone, Prof. Alberico Borghetti, Prof. Almerico Novarini

TITOLI DI STUDIO

- Maturità classica a Reggio Emilia, 1968
- Laurea in Medicina e Chirurgia a Parma con lode, 1974
- Specializzazione in Medicina Interna a Parma, 1980
- Specializzazione in Biochimica e Chimica Clinica a Parma, 1984

ESPERIENZE/INCARICHI ACCADEMICI

- Ricercatore CNR 1978-1980
- Ricercatore Universitario 1980-1999
- Professore Ordinario 2000-oggi
- Coordinatore C.I. Semeiotica e Metodologia Clinica, C d L in Medicina e Chirurgia, 2001 – oggi
- Direttore Dipartimento Universitario di Scienze Cliniche (4 anni)
- Direttore Scuole di Specializzazione in:
 - Gastroenterologia (3 anni)
 - Scienza dell'Alimentazione (4 anni)
 - Allergologia ed Immunologia Clinica (3 anni)
 - Medicina d'Emergenza-Urgenza (4 anni)
- Presidente Osservatorio Regione Emilia-Romagna per le Scuole di Specializzazione Mediche (5 anni)
- Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia 1/11/2005-25/07/2012
- Direttore Dipartimento Medicina Clinica e Sperimentale 25/07/2012-oggi

INIZIATIVE PERSONALI DI RILIEVO IN AMBITO ACCADEMICO/PROFESSIONALE

- Fondatore Dipartimento Universitario di Scienze Cliniche
- Fondatore Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione
- Fondatore Scuola di Specializzazione in Medicina d'Emergenza-Urgenza
- Fondatore Centro clinico e di ricerca su Calcolosi Renale (rilievo internazionale)
- Fondatore Laboratorio Universitario per I sistemi sanitari
- Fondatore Struttura complessa di Medicina Interna e Lungodegenza Critica, presso l'Ospedale Maggiore di Parma

PRODUZIONE SCIENTIFICA

- Coordinatore *Network* universitario nazionale per progetti MIUR-PRIN su nefrolitiasi e malattie correlate
- Coordinatore progetti Università-Regione Emilia Romagna su governo clinico
- Autore di oltre 100 pubblicazioni di livello internazionale (di cui la più prestigiosa pubblicata nel 2002 sulla rivista "The New England Journal of Medicine")

ESPERIENZE ALL'ESTERO

- Mineral Metabolism Unit (Prof. WG Robertson), University of Leeds (UK)
- South Western Medical School (Prof. CYC Pak), University of Dallas (USA)
- Michael Reese Medical Center (Prof. FL Coe), University of Chicago (USA)

RICONOSCIMENTI DI RILIEVO

- Premio "Paul Harris International" 2002